

XXIV DOMENICA ORD. - A

13 settembre 2026

Capodanno nella Bibbia

Prima Lettura Sir 27, 33 - 28, 9

Dal libro del Siracide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espiierà per i suoi peccati?

Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda Lettura Rm 14, 7-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Vangelo Mt 18, 21-35

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni

furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

La festa più importante dell'anno, nella Bibbia, è la Pasqua, l'uscita dalla schiavitù di Egitto, festa della nostra liberazione.

Ma quella è il culmine, il punto di arrivo ideale, il centro dell'anno: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. (Es 12, 2).

L'inizio effettivo dell'anno però, per la Bibbia, e per gli ebrei, è dopo la siccità estiva, quando si semina, quando si vendemmia, si spilla il vino nuovo, rinasce la vita nelle campagne: nel settimo mese dopo la Pasqua.

Nel mese di Tishri (settembre per noi) è il Capodanno, *Rosh ha Shannà*: «Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. (Lv 23,24).

La festa di *Rosh ha Shannà* è un inno di lode e ringraziamento a Dio per la Creazione e i frutti della terra. Ma è anche occasione per una verifica dei frutti della propria vita spirituale di fronte al Creatore. Ogni ebreo osservante sa che all'inizio dell'anno Dio fa passare ogni uomo e donna sotto la sua mano, quasi lo tasta, come fa il pastore con le sue pecore quando escono per andare al pascolo, esprime un giudizio sulla vita di ciascuno e dispone un progetto, per il nuovo anno, in base ai meriti di ciascuno.

I dieci giorni seguenti sono i **giorni terribili** e preziosi per ravvedersi, implorare misericordia, e indurre il Signore a cambiare in meglio il suo giudizio. Al decimo giorno, il giorno della espiazione, il giorno del Kippur, il giudizio di

Dio diventerà definitivo. Perciò, *Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (Gl 2,13).*

Come nella splendida parabola di Giona: *Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. (Gio 3,9-10).*

O come nella preghiera del vecchio Tobì, padre di Tobia: *Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. (Tb 13,8).*

¹⁹*Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,19).*

In quei dieci giorni devono essere saldati i debiti morali e materiali, si deve chiedere personalmente perdono a coloro che sono stati offesi: a Dio per le trasgressioni compiute verso di Lui, e vanno risanate quelle verso altri. Soprattutto è importante riconoscere le responsabilità comunitarie. Molti peccati non sono nemmeno azioni visibili, ma modi di pensare, mentalità di "potere" invece che di servizio, di razzismo invece che di fraternità...

Convertirsi insieme non significa necessariamente risolvere tutti i problemi, – alcuni dolorosamente irrisolvibili – ma correggere cultura, comportamenti, riconoscere squilibri e umiliazioni dei più deboli e avere il coraggio di impegnarsi in progetti di riparazione e restituzione.

Solenni celebrazioni nel Tempio, riti penitenziali comunitari, iniziative di pace e rinnovamento sociale.

Il suono penetrante e suggestivo dello Shofar (antico strumento a fiato ricavato da un corno di montone), accompagna i momenti penitenziali, simboleggia il pentimento.

Il decimo giorno è il grande giorno della

Espiazione, **YOM KIPPUR**.

I **dieci giorni terribili**, quest'anno nel nostro calendario, comprendono tutta questa settimana, da sabato 12 a lunedì 21 settembre.



In corrispondenza con le celebrazioni ebraiche, nella nostra liturgia, insorge esigente il tema del Perdono, da dare e da ricevere.

Il *libro del Siràcide* propone una traccia per il nostro esame di coscienza: **Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.**

Non possiamo chiedere perdono a Dio se, a nostra volta, non siamo disposti a perdonare. **Colui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?** Non è facile per nessuno. Eppure è la richiesta essenziale, non eludibile, che troviamo anche nella preghiera di Gesù: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* (Mt 6,12).

Nella nostra liturgia troviamo varie proposte penitenziali.

La Parola di Dio ascoltata da tutti nel Giorno

del Signore è la prima occasione comunitaria per imparare a pensare *secondo Dio, e non secondo gli uomini!*». (Mt 16,23).

All'inizio della Messa, ecco quel momento penitenziale, purtroppo così fugace e formale: *Riconosciamo i nostri peccati.*

C'è poi l'invito del sacerdote prima della comunione eucaristica, *"scambiatevi un segno di pace"*: non solo un gesto convenevole, ma un sincero impegno di riconciliazione e di fraternità. ²³*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,* ²⁴*lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.* (Matteo 5, 23-24).

E poi il coraggio di iniziare anche forme nuove, che ci aiutino a uscire da mentalità abitudinarie e superficiali.

Le dimensioni della misericordia di Dio sono più ampie dei nostri giudizi e delle nostre abitudini. *«Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».*

La risposta di Gesù sembra quasi risentita: Ma allora non hai capito che la misericordia di Dio non ha confini? La misura del perdono e dell'amore è quella di Gesù. *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* (Gv 13,34).

Una specie di YOM KIPPUR anche per noi.

Non vogliamo perdere nemmeno una virgola dello spirito della Bibbia, ma arricchirlo con gli insegnamenti e la grazia del risorto.

Grande interrogativo in questo tempo per noi: come viviamo le responsabilità sociali in cui siamo coinvolti, nelle guerre, nel dramma dei profughi, nella fame e povertà nel mondo, quando potrebbe esserci pace e abbondanza per tutti. Che peccato sociale la miopia politica, gli egoismi nazionali, lo spreco di energie e di risorse per armi invece che per la pace!